

Cultura & Tempo libero

Perturbazione showcase alla Fnac

Dopo la partecipazione al festival di Sanremo, arrivano oggi alle 18 a Milano, alla Fnac di via Torino ang. via della Palla, i Perturbazione (nella foto il cantante Tommaso Cerasuolo). Il gruppo di Rivoli, in provincia di Torino, risponderà alle domande dei fan, poi eseguirà dal vivo alcuni brani del nuovo album «Musica X», dal quale sono tratte le due canzoni presentate al festival, «L'unica» e «L'Italia vista dal bar». Al termine, i musicisti firmeranno copie del disco.



Noemi «Made in London» alla Feltrinelli

Alla Feltrinelli di piazza Piemonte 2, alle 18.30, la cantante Noemi (foto), presenta e firma copie del suo nuovo album «Made in London», che contiene i due brani presentati al festival di Sanremo, «Bagnati dal sole» e «Un uomo è un albero». Il disco, come suggerisce il titolo, è nato e maturato a Londra, dove l'artista si è trasferita da qualche tempo, e si avvale della partecipazione di diversi musicisti inglesi.



Incontri

Elisabetta Petrucci racconta la sua giornata a caccia di fondi e l'orgoglio dei risultati raggiunti

Nel novembre 2006 la casa d'aste Pandolfini metteva in vendita un disegno di Modigliani, una testa di donna dall'elegante collo, segno distintivo dell'artista livornese. Partendo da una stima iniziale di 60-70 mila euro veniva acquistato per il doppio, 135 mila euro, e il ricavato era destinato alla Fondazione italiana per la ricerca sul cancro (Firc). Tutto era accaduto perché Nora, la nipote dell'artista e custode dell'opera, nel testamento aveva lasciato il suo patrimonio alla Fondazione. «Forse è stato il caso più clamoroso. Queste scelte non fanno notizia ma sono preziose per sostenere la ricerca sul cancro». Eli-



Io, Modigliani e la ricerca

«Grazie alle donazioni per la Firc, un centro con 250 cervelli»

sabetta Petrucci è alla guida della Firc dal 1987, da quando entrava in piena attività dopo essere stata fondata da Guido Venosta presidente dell'Airc. «Lo scopo», racconta, «era raccogliere risorse su un altro fronte, diverso da Airc impegnata a livello nazionale in iniziative mirate a sostenere progetti di ricerca di durata contenuta. Firc sostiene programmi e attività di maggior respiro nel tempo legati alla ricerca di base attraverso la quale scoprire i segreti per combattere la malattia».

Dalla costituzione la Fondazione ha raccolto fino al 2013 la considerevole somma di 249 milioni di euro diventando, con Airc, il maggior polo nazionale privato per il finanziamento della ricerca sul cancro. Simili istituzioni, battezzate charity, nei Paesi anglosassoni sono diffuse svolgendo un ruolo importante di collegamento tra la società e la ricerca. «Anche da noi vanno in questa direzione. C'è la consapevolezza che per curare bisogna prima conoscere». Elisabetta Petrucci viene dal mondo della finanza e dell'economia. «Oggi mi sento fortunata



Laboratorio Nella foto, Elisabetta Petrucci, presidente della Fondazione italiana ricerca sul cancro (Foto Cinzia Villa)

a essere impegnata in una realtà legata alla ricerca. Siamo riusciti a tradurre le nostre intenzioni in una grande opera, la nascita nel 1998 di un centro, l'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom), primo e unico in Italia dedicato e specializzato negli studi di postgenomica. Garantiamo il sostegno dell'Istituto per

circa il 50% mentre il resto delle risorse economiche è ottenuto dai nostri scienziati tramite finanziamenti nazionali e internazionali. Abbiamo creato un'istituzione di livello europeo con 250 ricercatori da 27 Paesi. Guardare all'Ifom, dove i cervelli sono attirati invece che fuggire, è appagante: si va in controtendenza in un Paese in perenne difficoltà nella scienza avanzata».

Ma come si accolgono lasciti testamentari e donazioni? «Informiamo i potenziali interessati alla prospettiva e poi può accadere tutto o nulla», continua Petrucci. «Magari all'improvviso ci telefona il notaio che ci informa di un lascito di cui non avevamo neanche immaginato la possibilità. I donatori sono di ogni classe sociale: imprenditori e insegnanti, liberi professionisti o persone che hanno accumulato benessere in una vita di lavoro e, senza figli, pensano a compiere il grande gesto. Possiamo ricevere consistenti patrimoni o donazioni limitate, ma tutti sono importanti». Curiosità: il 70% dei donatori sono donne. Anche perché le donne statisticamente vi-

vono più degli uomini e quindi talvolta portano a buon fine l'idea maturata con il marito scomparso. «Non sempre tutto fila liscio», nota Petrucci. «Talvolta nascono contestazioni da parte degli eredi e dobbiamo difendere legalmente le scelte compiute».

Un lavoro difficile per una donna? «Combatto come fossi un uomo», risponde con un sorriso. «Non siamo uguali, la donna ha più attenzioni, più capacità di ascolto, maggiore pazienza. Aspetti utili nel mio impegno». Un impegno che lascia spazi ridotti alla giornata dove Elisabetta insegue il piacere di condividere momenti speciali con i figli accompagnato dalla curiosità di cucinare, la gratificazione di buone letture («Mi piacciono le storie di Stieg Larsson e di Gianrico Carofiglio») e il sogno di una navigazione con la vela. «Ma sono soprattutto soddisfatta del mio lavoro a caccia di risorse per far crescere la ricerca. Mai un ripensamento: rifarei tutto con lo stesso entusiasmo».

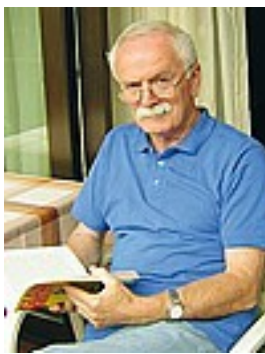
Giovanni Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libreria Popolare

L'Africa di Susani: viaggiatore solidale all'ombra del baobab

Le mani tese verso gli altri, Eugenio Susani (nella foto) le aveva sempre avute: come gesto di incontro o in segno di aiuto. Classe 1938, scomparso l'anno scorso, milanese di famiglia contadina, Susani già cinquant'anni fa aveva contribuito, da volontario laico «che credeva nella giustizia sociale e nel valore della solidarietà» a fondare (con padre Carlo Torriani e padre Umberto Vivarelli) Mani Tese, organismo di cooperazione con il terzo mondo di cui nel 1969 divenne il primo segretario nazionale laico. Dopo gli studi in Francia e la laurea in lingua e letteratura francese, «gli chiesero di andare in Africa a insegnare in un liceo dei Missionari Saveriani nel villaggio di Kambia, in Sierra Leone, lui non ebbe dubbi e partì» ricorda la moglie Liviana Zoppi Susani, conosciuta al ritorno, nel 1970 a Parma durante una marcia solidale. «Era di quelli che fanno tanto, ma senza far troppo parlare di sé» aggiunge. A quella prima esperienza africana, da volontario di Coopi (Cooperazione Internazionale) con padre Vincenzo Barbieri, dal '66 al '69, sono dedicati 42 dei 65 racconti raccolti ora nel volume postumo «All'ombra del baobab» (Dalla Costa, pp. 262, € 12); l'ultimo terzo è, invece,

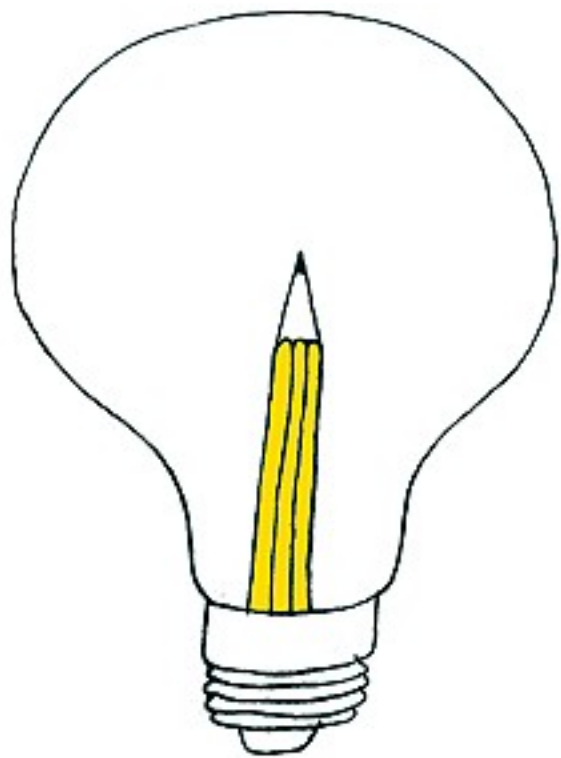


relativo ai successivi soggiorni di Susani nel continente, negli anni Ottanta e Novanta. «Viaggio molto per il mondo, andammo insieme in Brasile; ma solo l'Africa lo ispirò al punto da scriverne. All'inizio era disorientato, poi si lasciò conquistare e ne fu contento» aggiunge la moglie. La prima parte del libro è quella «della giovinezza e della speranza», nell'altra c'è

ancora l'Africa «ma vista con più disincanto». Ne risulta un diario tra foresta e savana che restituisce il valore prezioso della vita di tutti i giorni: i luoghi e le persone; la raccolta del cocco, la caccia al serpente, l'amicizia con gli alunni («uno gli portò in dono un camaleonte»); ma il libro è anche «uno strumento per capire meglio l'Africa di oggi con i suoi problemi». Alla presentazione del libro, oggi alla Libreria Popolare (via Tadino 18, ore 17.30, gratis) partecipano, oltre alla moglie, Nino Sergi (presidente di Intersos) e Rita Pavan, presidente di Iscos-Cisl Lombardia, l'istituto sindacale di cooperazione di cui Susani fu tra i fondatori; Guido Duiella, Domenico Amigoni, Ferruccio Stella, Vincenzo Vasciaveo e Sandro Antoniazzi, al suo fianco nel '75 nel movimento per la liberazione delle colonie portoghesi in Africa. Il libro è in vendita oltre che alla Popolare anche nelle librerie Azalai, San Paolo e del Pime; i proventi vanno a un progetto della onlus Vispe per i bambini del Congo.

Severino Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUCIANO FRANCESCONI

UNA MATITA GENIALE AL CORRIERE DELLA SERA

A CURA DI OMBRETTA NAI E FRANCESCA FADALTI

INAUGURAZIONE 25 FEBBRAIO ORE 19.00

FINO AL 12 MARZO 2014

TRIENNALE DI MILANO - VIALE ALEMAGNA 6

INGRESSO LIBERO

